

La Turchia bombarda obiettivi «terroristici» in Siria e Iraq

R21 renovatio21.com/la-turchia-bombarda-obiettivi-terroristici-in-siria-e-iraq/

admin

20 novembre 2022



L'aeronautica militare turca ha colpito una serie di obiettivi legati a gruppi curdi nel nord della Siria e in Iraq, ha dichiarato domenica il ministro della Difesa del Paese, Hulusi Akar. I raid hanno fatto seguito all'attacco terroristico della scorsa settimana nel centro di Istanbul.

«I rifugi, i bunker, le grotte, i tunnel e i magazzini dei terroristi sono stati distrutti con successo», ha detto il ministro Akar, aggiungendo che «anche il cosiddetto quartier generale dell'organizzazione terroristica è stato colpito e distrutto».

Complessivamente, il ministero della Difesa ha affermato che gli attacchi hanno colpito quasi 90 obiettivi, che secondo lui erano collegati al Partito dei lavoratori del Kurdistan (PKK) e alle Unità di difesa del popolo curdo (YPG).

«Il nostro obiettivo è garantire la sicurezza dei nostri 85 milioni di cittadini e dei nostri confini e rispondere a qualsiasi attacco infido al nostro Paese», ha affermato Akar.

I funzionari turchi hanno accusato il PKK dell'esplosione avvenuta domenica in una famosa strada turistica di Istanbul, che ha ucciso sei persone e ne ha ferite più di 80. La polizia ha successivamente arrestato diversi sospetti, tra cui una donna siriana accusata

di aver piazzato la bomba.

Il PKK, elencato come organizzazione terroristica da Turchia, Stati Uniti e UE, ha negato qualsiasi coinvolgimento nell'attacco. Il PKK – noto in Italia per lo scandalo Abdullah Ocalan, leader dell'organizzazione portato nel nostro Paese da un parlamentare di Rifondazione Comunista, facendo infuriare i turchi – un anno fa ha accusato le forze turche di aver usato armi chimiche in almeno 300 attacchi contro la formazione curda.

Il ministro Akar ha affermato che gli attacchi transfrontalieri turchi, soprannominati «Operazione artiglio-spada», sono stati condotti in conformità con il diritto internazionale e il diritto del Paese a difendersi.

Come riportato da *Renovatio 21*, l'attacco terroristico ha messo ulteriormente a rischio l'alleanza Turchia-USA, nel momento in cui è fondamentale l'assenso di Ankara per l'ingresso delle Nazioni baltiche Svezia e Finlandia nella NATO.

Molte tracce in questi ultimi mesi riportavano di attività ISIS su suolo turco, con jihadisti veterani mandati in Libia, in Nagorno-Karabakh (conflitto Armenia-Azerbaigian), in Afghanistan e in Ucraina – e, viste le produzioni di passaporti falsi per i terroristi individuate a Istanbul, chissà dove altro in Europa e America.

Argomenti correlati:

Da leggere

I talebani del Pakistan attaccano le forze di sicurezza: sei morti

Continua a leggere

Potrebbe interessarti

Terrorismo

I talebani del Pakistan attaccano le forze di sicurezza: sei morti



Pubblicato

3 giorni fa

il

18 Novembre 2022

Da

admin



Renovatio 21 *pubblica [questo articolo](#) su gentile concessione di AsiaNews. Le opinioni degli articoli pubblicati non coincidono necessariamente con quelle di Renovatio 21.*

L'imboscata è avvenuta ieri ma è solo l'ultimo di una serie di episodi. Oggi la notizia dell'uccisione di un capo talebano. Dalla presa di potere dei «cugini» afghani gli attentati terroristici in Pakistan sono aumentati di oltre il 50%.

Almeno sei poliziotti pakistani sono stati uccisi ieri mattina nella provincia nord-occidentale del Khyber Pakhtunkhwa in un attacco poi rivendicato dai Tehreek-e-Taliban Pakistan (TTP), i talebani del Pakistan. Il veicolo della polizia è stato colpito da colpi d'arma da fuoco mentre si trovava nella città di Lakki Marwat, a circa 200 km da Peshawar.

È il quarto attacco di questo tipo verificatosi nelle ultime settimane e uno dei più mortali secondo l'istituto di ricerca Pakistan Institute for Peace Studies (PIPS). In base ai dati raccolti dal think-tank, nel 2022 nella regione del Khyber Pakhtunkhwa ci sono stati almeno 65 attacchi armati che hanno ucciso 98 persone e ne hanno ferite 75. Dalla presa di potere di Kabul dell'anno scorso da parte dei talebani afghani, gli attentati terroristici in Pakistan sono aumentati del 51%.

Altri due agenti sono morti la notte scorsa in uno scontro armato al confine con l'Afghanistan: l'esercito pakistano ha riferito che è stato ucciso anche un «terrorista» che «operava contro le forze di sicurezza».

Ieri, in una dichiarazione separata, i talebani pakistani avevano affermato che un attacco di droni statunitensi aveva ucciso almeno tre loro membri nel distretto di Dera Ismail Khan, sempre parte del Khyber Pakhtunkhwa.

Per i media non è stato possibile verificare l'affermazione in maniera indipendente, ma il giorno prima la squadra provinciale antiterrorismo aveva confermato l'uccisione di quattro terroristi, mentre oggi è arrivata la notizia dell'uccisione di un comandante dei TTP nella provincia di Paktia da parte di un assalitore sconosciuto.

I talebani pakistani sono affiliati ai talebani dell'Afghanistan ma operano contro le istituzioni dello Stato pakistano nel quale vogliono instaurare la shari'a.

A maggio di quest'anno i TTP avevano accettato di estendere un cessate il fuoco fino alla fine del mese, poi rinnovato a giugno. I colloqui di pace si erano svolti a Kabul grazie all'intermediazione dei «cugini» afgani. Tuttavia una vera pace non è mai stata raggiunta perché le richieste dei TTP sono irrealizzabili: questi ultimi chiedono il rilascio di tutti i loro combattenti e che le forze governative pakistane si ritirino dalle regioni tribali del Khyber Pakhtunkhwa.

Il direttore del Pipi, l'analista Amir Rana, ha spiegato ad Al Jazeera che i TTP considerano i loro attacchi manovre difensive: «Le forze di sicurezza, ogni volta che ricevono denunce di rapimenti o estorsioni, svolgono le loro operazioni che secondo il TTP sono una chiara violazione dell'accordo di cessate il fuoco, e i talebani poi si vendicano», ha detto.

Invitiamo i lettori di Renovatio 21 [a sostenere con una donazione](#) AsiaNews e le sue campagne.

Renovatio 21 offre questo articolo per dare una informazione a 360°. Ricordiamo che non tutto ciò che viene pubblicato sul sito di Renovatio 21 corrisponde alle nostre posizioni.

Immagine da AsiaNews

[Continua a leggere](#)

Terrorismo

L'attentato di Istanbul mette a rischio l'alleanza Turchia-USA



Pubblicato

7 giorni fa

il

14 Novembre 2022

Da

[admin](#)



Una bomba esplosa domenica sulla nota via Istiklal di Istanbul è stata attribuita al Partito dei lavoratori del Kurdistan (PKK), un gruppo separatista impegnato in una lotta decennale con Ankara per il Kurdistan turco nel Sud-Est del Paese che ha ucciso oltre 40.000 persone.

La polizia turca ha arrestato Ahlam Al-Bashir, un cittadino siriano, con l'accusa di aver piazzato la bomba, che ha ucciso sei persone e ne ha ferite più di 8.

Yusuf Erim, esperto di politica estera turca e redattore dell'emittente pubblica turca TRT World, lunedì ha dichiarato alla testata governativa russa *Sputnik* che «i risultati iniziali suggeriscono fortemente che il PKK è responsabile di questo atroce attacco. Questi tipi di attacchi, avvenuti frequentemente 2 o 3 decenni fa, sono diventati molto rari, con l'ultimo attacco a Istanbul avvenuto 6 anni fa».

Erim ha quindi sottolineato la situazione difficile creata dagli Stati Uniti, alleato della Turchia, che sostengono anche le Unità di Difesa del Popolo (YPG), un ramo del PKK in Siria, che ha utilizzato come strumento principale per occupare la Siria orientale dopo la distruzione dei possedimenti territoriali dell'ISIS. Questo, ha detto l'esperto, è il motivo per cui il ministro dell'Interno turco Süleyman Solyu ha respinto il messaggio di cordoglio di Washington per l'attacco.

Il ministro «sta solo verbalizzando ciò che pensano molti turchi», ha detto Erim. «Ankara ha sempre espresso la sua preoccupazione che l'armamento delle YPG comporterà l'uso di queste armi contro la Turchia. Questa preoccupazione ha mantenuto un posto nella

psiche turca. Quindi, quando vediamo un attacco terroristico compiuto dal PKK a Istanbul, è naturale che tra i turchi riaffiorino sentimenti negativi nei confronti del rapporto USA-YPG».

Erim ha suggerito che “l’operazione antiterrorismo” minacciata a giugno e poi rinviata sarebbe probabilmente “tornata nell’agenda della Turchia” tra le pressioni dell’opinione pubblica per rispondere al presunto attacco terroristico del PKK. Probabilmente rinvigorirebbe anche la pressione di Ankara su Finlandia e Svezia, due stati europei recentemente aggiunti all’alleanza NATO, per estradare presunti individui legati al PKK in Turchia per il processo.

Hasan Selim Ozertem, analista politico e di sicurezza con sede ad Ankara, ha dichiarato a *Sputnik* che il Partito per la giustizia e lo sviluppo (AK) al governo in Turchia ha a lungo incolpato gli Stati Uniti per i problemi di sicurezza interna del paese, quindi la reazione di Soyly non è fuori luogo.

«A volte hanno usato il concetto di “puparo” come riferimento implicito a capitali occidentali come Washington, o piuttosto direttamente agli Stati Uniti o ai presidenti americani», ha spiegato. «Il presidente Recep Tayyip Erdoğan e i funzionari del partito AK hanno accusato gli Stati Uniti di sostenere il terrorismo e di inviare tonnellate di armi e aiuti logistici negli Stati Uniti. Pertanto, è difficile affermare che le dichiarazioni di Soyly si riferiscano a un cambiamento nelle relazioni turco-americane».

«Tuttavia, è un messaggio chiaro da Ankara a Washington», ha detto Ozertem. «Il messaggio della Casa Bianca ha definito l’attentato un atto di violenza piuttosto che un attentato terroristico e le dichiarazioni di Soyly indicano che tale definizione non è accettabile, viste le conclusioni sul legame tra l’attentatore e il PKK».

Soyly ha anche aggiunto che è discutibile l’alleanza di uno stato il cui senato invia sostegno finanziario a Kobane», una città a maggioranza curda oltre il confine in Siria controllata dalle Forze democratiche siriane (SDF) guidate dalle YPG.

Tuttavia, Ozertem ha osservato che l’esitazione di Ankara a definire l’attentato di domenica un attacco terroristico prima che i fatti fossero noti potrebbe spiegare la dichiarazione di Washington, osservando che ora che Erdogan l’ha esplicitamente etichettata come tale, potrebbe cambiare la posizione dell’amministrazione Biden.

Nel quadro attuale si inserisce anche il freno tirato da Ankara sulla partecipazione alla NATO di Svezia e Finlandia, accusate di sostenere i nemici dello Stato turco.

«Il primo ministro svedese è venuto ad Ankara la scorsa settimana e ha incontrato il presidente Erdoğan. Ha affermato che la Svezia è pronta a onorare i suoi impegni nel memorandum trilaterale firmato al vertice di Madrid. Stoccolma ha recentemente dichiarato la sospensione delle sanzioni contro la Turchia per l’esportazione di beni militari. Ma la Turchia si aspetta che Stoccolma ed Helsinki compiano ulteriori passi in materia di contrasto al terrorismo. Se tali misure verranno prese, la Turchia approverà l’adesione di questi Paesi alla NATO», ha osservato l’esperto.

«Tuttavia, il potenziale impatto dell'attacco sarà sulla politica turca alla vigilia delle prossime elezioni. A seconda dei prossimi sviluppi, se avrà luogo o meno un altro attacco, o se il partito politico filo-curdo HDP [Partito Democratico del Popolo, ndr] esiterà a condannare l'attacco, l'impatto dell'attacco di ieri sarà più forte. Tali sviluppi alimenteranno le tendenze nazionaliste e rafforzeranno un discorso nazionalista nel periodo della campagna elettorale. Considerando il fatto che c'è un caso di chiusura dell'HDP in attesa presso la Corte costituzionale, tali sviluppi hanno il potenziale per ristrutturare la politica interna in Turchia».

Hasan Unal, professore di scienze politiche e relazioni internazionali all'Università Maltepe di Istanbul, ha detto alla testata russa in lingua inglese che i commenti di Soygu devono essere visti anche nel contesto del sentimento pubblico immensamente anti-americano in Turchia.

«Su qualsiasi questione fondamentale chiedi al popolo turco e ciò che ottieni in risposta è che il popolo turco, in un modo o nell'altro, darebbe la colpa agli Stati Uniti, in particolare a cose come il sostegno al PKK, YPG o altro»

«La popolazione turca è piuttosto anti-americana, su questo non c'è dubbio. Anche su domande come chi ha ragione o chi ha torto in qualsiasi questione internazionale in cui sono coinvolti gli Stati Uniti, si ottiene automaticamente la risposta dal pubblico turco che devono avere torto gli Stati Uniti, perché gli Stati Uniti fanno cose cattive» dichiara il professore.

«Ora, in questo caso particolare, il pubblico turco è molto arrabbiato e frustrato. Non ci sono dubbi su questo. E il modo in cui il ministro degli Interni lo ha espresso ha sostanzialmente portato i sentimenti antiamericani in tutta la Turchia a un nuovo livello. Cosa cambierà praticamente è difficile da dire in questo momento, ma le relazioni turco-americane sono piuttosto tese a tutti i livelli. Ma al momento del multipolarismo questo eserciterà più pressione sulla parte statunitense che su quella turca. E dovremo aspettare e vedere sostanzialmente cosa cambierà nel prossimo futuro».

Unal ha predetto che mentre l'incidente probabilmente metterà a dura prova la parte statunitense delle relazioni USA-Turchia «in un momento in cui ha così tanto bisogno della Turchia», è meno probabile che influenzerà le relazioni della Turchia con la Svezia o la Finlandia, soprattutto dal momento che il nuovo governo svedese è «più desideroso di soddisfare le richieste della Turchia».

Immagine di Kurdishstruggle via [Wikimedia](#) pubblicata su licenza [Creative Commons Attribution 2.0 Generic \(CC BY 2.0\)](#).

[Continua a leggere](#)

Terrorismo

Poliziotto ucciso in «contesto terroristico» a Bruxelles

Publicato

1 settimana fa
il

13 Novembre 2022

Da

[admin](#)



Un agente di polizia è stato accoltellato a morte e un altro ferito a seguito di un attacco a base di coltello a Bruxelles. I pubblici ministeri belgi hanno affermato di ritenere che l'incidente possa essere considerato un atto di terrorismo.

L'assalto si è svolto giovedì sera vicino alla stazione ferroviaria di Bruxelles Nord, con il sospetto, che deve ancora essere identificato, che ha tentato di accoltellare due agenti mentre erano di pattuglia, secondo le forze dell'ordine locali.

«Una delle nostre pattuglie è stata aggredita da un uomo armato di coltello», ha detto la polizia, come citato dalla stampa belga, aggiungendo che i due agenti «hanno poi chiesto rinforzi. Un ufficiale di un'altra pattuglia ha usato la sua arma da fuoco per neutralizzare l'aggressore».

I due agenti feriti sono stati portati in ospedale, ma uno di loro è morto per una ferita da coltello al collo. Anche l'aggressore è stato portato in ospedale, sebbene le sue condizioni siano sconosciute, così come quelle del secondo poliziotto.

Eric Van der Sypt, un funzionario dell'ufficio del procuratore federale del Belgio, ha detto all'Associated Press che l'attacco è avvenuto in un «contesto terroristico», osservando che le autorità federali hanno preso in carico il caso perché «si sospetta un attacco terroristico».

I media belgi affermano che l'aggressore avrebbe gridato «*Allahu Akbar*» – in arabo «Dio è grande», frase ripetuta dagli islamisti nel momento del conflitto – durante l'attacco, ma i funzionari devono ancora confermare molti dettagli sull'incidente.

Ancora da definire il movente dell'aggressore. Secondo un altro giornale locale, *Het Laatste Nieuws*, l'uomo col coltello è apparso giovedì in una stazione di polizia, dove ha detto agli agenti che intendeva uccidere un membro delle forze dell'ordine.

Lo stesso ha riferito un sindacato di polizia locale, ma non è chiaro il motivo per cui l'uomo non sia stato arrestato.

A Bruxelles, dove vive una comunità musulmana che ha fatto di alcuni quartieri delle vere *no-go zone* come Molenbeek, è ancora vivo il ricordo degli attentati del 2016.

Come riportato da *Renovatio 21*, una giovane ragazza, sostenendo di soffrire da allora di stress post-traumatico, ha recentemente chiesto e ottenuto di essere eutanatizzata dallo Stato belga.

Tornano alla mente le vicende nella caserma di polizia di Bruxelles dopo gli attentati islamici che sconvolsero Parigi nel novembre 2015. Secondo quanto riportato, in una stazione di polizia presso Ganshoren, alcuni agenti di polizia e alcuni soldati avrebbero partecipato ad una clamorosa orgia organizzata in commissariato proprio durante l'allerta anti-terrorismo dei giorni del Bataclan.

La caserma protagonista degli atti orgiastici delle forze dell'ordine belghe si trova peraltro vicino al quartiere di Molenbeek, dove in quei giorni erano stati pure effettuati alcuni raid.

Immagine via Wikimedia pubblicata secondo CC0 – pubblico dominio.

[Continua a leggere](#)